

l'intervista Scabini: «Bene se l'impresa riscopre la risorsa-famiglia»

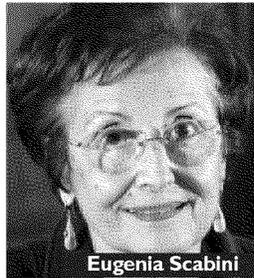
«Finalmente il mondo del lavoro si accorge di ciò che le ricerche scientifiche dicono da anni: le persone si ammalano di meno, sono meno tese e distratte se hanno buone relazioni familiari». Va subito al sodo, Eugenia Scabini: in qualità di preside della Facoltà di psicologia della Cattolica di Milano e di direttore del Centro studi e ricerche sulla famiglia, sa bene che a livello accademico oramai sono tutti d'accordo sul fatto che una vita ricca di relazioni e di affetti ha un riflesso positivo su ogni altro aspetto, compreso il lavoro.

È il caso di dire: era ora che il mondo del lavoro capisse dove risiede la produttività del dipendente...

Be', le ricerche di cui parlo circolano soprattutto in ambienti scientifici. Il mondo del lavoro lo avrà capito come esperienza diretta, in termini di presenza in ufficio, produttività, grado di soddisfazione.

Non è però inquietante pensare che i genitori abbiano bisogno di essere "scolarizzati"?

Non parlerei di scolarizzazione, ma di una presa di coscienza, di un approfondimento, di un aiuto a dare senso alla propria esperienza di vita. Questi corsi in ambito aziendale rientrano piuttosto nel concetto di formazione continua.



Eugenia Scabini

Viene da chiedersi: ma quando non c'erano i corsi come facevano i genitori a cavarsela?

È innegabile che alcuni decenni fa il mondo esterno era meno distraente e le relazioni familiari più stabili. Oggi le cose si sono complicate, i legami sono fragili e multipli e le persone hanno bisogno di una maggiore consapevolezza e di saper dare la ragione delle relazioni che intrattengono.

Un'ultima osservazione: il mondo cattolico da anni lavora sulla formazione dei genitori e degli sposi. Cosa c'è di nuovo, allora?

«I corsi in ambito aziendale sono un aiuto a fare luce su legami sempre più complessi»

Il mondo cattolico, è vero, da sempre valorizza i legami e le relazioni familiari, considerati arricchenti per la persona. La novità è la sottolineatura dell'incidenza della famiglia sul lavoro. Si è capito, insomma,

che la qualità delle relazioni familiari si riflette sulla qualità del lavoro, che rapporti difficili con il marito o con i figli portano dietro la scrivania tensioni, disagi, difficoltà. È un modo innovativo di ripensare il tema del rapporto tra famiglia e lavoro. Speriamo che da questo primo passo ne nascano altri.

Ad esempio?

Ad esempio una vera conciliazione famiglia-lavoro.

Antonella Mariani

